

Acqua e argini raccontano Le stagioni del Fiume

di LUCIO BERTOLI

Chi non si soffermato ad ammirare il Po? Ad amarlo, a tenerlo e a pensare a chi vive nelle sue acque che scorrono con ritmi e volumi che mutano nel succedersi delle stagioni. Senza sosta e da sempre.

Quel Po che, attraversato da ponti, assiste senza scomporsi alla vita frenetica che scorre sulle rive e ci ospita, offrendoci momenti di emozione, di serenità e talvolta di preoccupazione o di paura.

Assieme agli argini più nascosti, il Grande Fiume è parte integrante della città di Piacenza, come le sue piazze, le sue chiese e le sue tradizioni.

E il Po attira, affascina e ispira chi dipinge, chi compone poesie o melodie e chi vuole immortalare in immagini le sue acque e il paesaggio ove scorre.

I foto-amatori e i video-makers, specie quelli con "il pallino" della natura, sono fra i più legati al mondo affascinante che gira dentro e intorno al fiume. E c'è chi si è "legato" al Po per seguirlo meticolosamente nelle stagioni, per scrutarne gli aspetti nel variare del clima e del paesaggio. Per costruire un diario, documentandolo con i fotogrammi della telecamera. Affascinato dalle immagini colte dall'obiettivo per affascinare gli altri che ne saranno spettatori.

E' il caso di Silvano Tinelli, un socio storico - e per alcuni aspetti, guida ispiratrice del Cineclub "G. Cattivelli" - che nella sua vita artistica ha abbinato l'amore per il patrimonio artistico e monumentale di Piacenza alla passione per la natura del piacentino. E così ha suddiviso il suo impegno tra il documentario sulle "Mura di Piacenza" e sulla Chiesa di San Sisto (su cui sta lavorando), con le riprese sul Po, seguendo incondizionatamente nelle sue stagioni. Ora, dopo le lunghe giornate passate sugli argini ed in barca, Tinelli ha concluso il suo lavoro con il suo "Diario del Fiume", preziosa testimonianza su vita ed ambiente del "personaggio" Po.

Sono "pagine" video, riprese in alta definizione, con riprese aggiuntive di Angelo Marchetta e Valter Siroi, della complicità di Luciano Marengi e di Gianluigi Ruzzenenti, tutti soci del Cineclub Piacenza G. Cattivelli, presieduto dall'instancabile Giuseppe Curralo. Le piene, le gelate, gli splendidi tramonti e la bellezza del fiume diventano occasione per documentare e comporre il mosaico di testimonianze e vita condensato in questo straordinario video.

L'autore ha scelto di conoscere il Po affidandosi a persone che praticano la pesca per pura passione, frequentano assiduamente, estate ed inverno le rive. Sono le associazioni di pesca sportiva come il "Catfishing Italia", che presidiano e controllano il fiume, altrimenti abbandonato ad ogni sorta di abuso. Le immagini del video sorprendono: nuvole bianche che si specchiano, verde degli argini e tanta pace sul fiume che scorre maestoso.

Il video mostra strategie di pesca, canne ed esche impegnate in tempi di attesa lunghissimi, che non sempre portano a cattu-

re e quando questo avviene, da vero sportivo, il pescatore riserba l'onore delle armi all'avversario, liberandolo, permettendo nel contempo il controllo delle specie ittiche, la loro presenza e quantità. Il pescatore conosce raschi, buche e tutte le possibilità di vita del fiume, testimoniando anche abusi incredibili. Il naturalista nascosto nel pescatore sportivo, vera sentinella dell'acqua, avverte problemi e cambiamenti e chiede attenzione mentre lamenta lo stato di ab-

bandono del fiume. Nel 2009 inizia la documentazione video delle escursioni sugli argini e sul fiume.

Ogni appuntamento diventa una pagina del diario, testimonianza dello stato di salute dell'ambiente, dell'acqua, ed una esperienza personale affascinante per conoscere luoghi, ambienti e persone.

Le pagine del diario fissano momenti e catturano atmosfere. Mentre le stagioni scandiscono le pagine, il fiume cambia: arriva

'l'acqua giusta' per le Carpe, Carassi, Siluri, poi la stagione del Barbo in autunno e Lucioperca nei mesi freddi.

L'autore del video percorre le stagioni per mostrare anche gli argini, suggestivi ma popolati di nuova fauna: gamberi Killer, tartarughe d'acqua americane e ingombranti roditori sudamericani, mentre l'acqua, spesso, viene avvelenata da idrocarburi ed altro e popolata da pesci alieni.

"Diario del Fiume" verrà presentato in anteprima domani

sera, giovedì 26, alle ore 21 presso il Museo Civico di Storia Naturale di Piacenza in Via Scalabrini.

Per le sue incantevoli immagini, ma soprattutto per il suo contenuto culturale ed il messaggio rivolto alla salvaguardia dell'ambiente, verrà ulteriormente divulgato in TV negli Istituti scolastici dal Cineclub Piacenza "G. Cattivelli", tradizionalmente ed instancabilmente impegnato a "far vedere" o rivedere la Piacenza che amiamo.

A destra, la cattura di un siluro di quasi due metri: si tratta del pesce di taglia maggiore che vive nelle acque del Po; può superare i 100 chili di peso



A sinistra, la locandina di "Diario del Fiume"; il video sarà presentato domani sera al Museo Civico di Storia Naturale in anteprima alle 21. A destra, festa dei pescatori a Roncarolo



IL LAVORO È FRUTTO DELLA COLLABORAZIONE FRA FILM MAKER E AMANTI DELLA LENZA

Pescatori, silenziose sentinelle della natura in equilibrio fra l'attesa, il rito e l'abilità

Un'esperienza affascinante per conoscere luoghi, ambienti e persone

di SILVANO TINELLI

Nel 2009 inizia la documentazione video delle escursioni sugli argini e sul fiume. Ogni appuntamento diventa una pagina del diario, testimonianza dello stato di salute dell'ambiente, dell'acqua ed un'esperienza personale affascinante per conoscere luoghi, ambienti e persone. Un vero miracolo di ostinazione e amore incondizionato verso il fiume è rappresentato oggi dai cultori delle antiche pratiche della pesca.

Conoscitori dei fondali, dei raschi, delle buche, e delle correnti sono ormai atleti che esercitano una disciplina sportiva, slegata dalla attività di prelievo dei pesci per fini alimentari. Le catture ed il rilascio, ora sono un esercizio di abilità, conoscenza di tecniche e di materiali e momento importante per il controllo dell'ambiente.

La centrale idroelettrica di Isola Serafini ha da tempo compromesso la vita dei pesci a monte dello sbarramento, interrompendo i flussi di risalita di anguille ed altri pesci verso i luoghi di riproduzione. Per incontrare le Cheppie, ora dobbiamo scendere a valle della diga.

La Cheppia o Alosa è una specie pelagica e gregaria, vive in mare, dove si nutre di pesci e crostacei.

Nel periodo da marzo a maggio gruppi di adulti risalgono il nostro fiume per riprodursi in acque dolci su fondali ghiaiosi dove vengono deposte le uova. Si spostano in

branchi e venivano pescate in grande numero. Finita la deposizione tornano a nutrirsi e discendono di nuovo al mare. Pochi adulti sopravvivono, mentre l'autunno dello stesso anno i piccoli nuovi nati discendono al mare.

E' pesce splendido, di colore argenteo è verde azzurro sul ventre con macchie nere sui fianchi. Ha il corpo compresso lateralmente, coda biloba, bocca terminale con mascella incisa. La 'risalita' delle Cheppie portava pesca abbondante, dono rituale del fiume agli abitanti delle sue rive. Con il pretesto della pesca notturna, si trascorre una pausa gratificante a contatto con la natura, svegliati dalle rondini nelle brume del mattino.

Si cattura anche un Carassio, diffuso per errore; è specie di origine asiatica introdotta in Italia e ora popolazione numerosa ed ambientata nelle acque lente con fondali fangosi e sabbiosi ricchi di vegetazione. La battuta di pesca mirava alla cattura della carpa, possibilmente di misura e peso da ricordare e raccontare, ma l'appuntamento è solo rimandato.

Il pescatore offre il cibo rituale al fiume per propiziare la pesca. Così s'ingaggia la sfida, giocata sull'attesa e l'abilità; una sfida fatta di tempi lunghi, inusuali nel nostro presente, la pesca diventa di nuovo pretesto per godere il fluire del tempo, immersi nella natura. E' una dimensione con tempi sospesi, le ore ritmate solo dai nostri

pensieri e riflessi di nuvole che si confondono con il cielo.

Naturalmente non sempre si cattura ed il tramonto ci riporta a riva. La lunga sfida spinge il pescatore a conoscere l'ambiente e il fiume. Si cerca il fondo più adatto alla vita della carpa, acque lente e stagnanti con fondo fangoso e ricco di vegetazione acquatica, ma la specie si adatta facilmente a vivere negli ambienti più diversi. Si nutre di piccoli organismi che trova ispezionando il fondo, vegetali, bacche e granaglie. La Carpa è specie originaria dell'Europa centrale e dell'Asia, diffusa ed allevata da tempo è presente in gran parte del territorio italiano. E' specie longeva e può arrivare anche a venti anni di età ed a 30 chili di peso. Ci piace pensarla astuta a rubare esche e pastura in perenne sfida con il pescatore. Una volta ferrata, la carpa ingaggia una lunga lotta. Pesci di dimensioni rispettabili mettono a dura prova attrezzature e la resistenza del pescatore.

Il gesto e la cattura hanno finalmente termine. Tensione e fatica si sciogliono nella foto di rito, si riserva poi l'onore delle armi all'avversario come in tutte le competizioni veramente sportive. L'acqua giusta per la pesca! L'acqua giusta per la pesca, si ha quando la temperatura, la corrente, l'incremento del livello del fiume, e molti altri parametri coincidono ed il pesce finalmente considera la nostra esca meritevole di attenzione.

In questi momenti favorevoli le

catture premiano chi frequenta le rive con costanza e passione. Le rive del piacentino, le nostre rive, ospitano numerose centrali per la produzione di energia elettrica. A monte delle centrali elettronucleari di Caorso, ora in dismissione, si trova l'oasi 'De Pinedo', istituita per la conservazione della fauna e della vegetazione spontanea. La coltivazione intensiva del Pioppo e l'interramento delle lanche hanno impoverito radicalmente la biodiversità del territorio. Presenze straordinarie sono conservate nonostante tutto. Ma la flora importata dal Canada disegna ora le siepi e presenze inquietanti popolano il corso del Nure Vecchio. Ne sono esempio l'Apios americana, la ormai infestante Gasilia e il Sicios che introdotti alla fine del 1800 sono ormai adattati e padroni delle lanche e delle golene. Nello sterrato a lato del Nure Vecchio assistiamo ad una disputa per il territorio. La Nu-

tria è un grosso roditore acquatico di origini sudamericana che sta da tempo le nostre rive. sce la mole di una tartaruga stre americana, da grazioso maletto da acquario si è tramutato in un efficiente e affa ospite che ha spodestato le rughe autoctone. Negli stessi ghi, dopo la pioggia escono a alimentarsi i gamberi Killer Louisiana. Sono in rapida sione e conferiscono una ul re poco opportuna nota esot le nostre lanche e ai nostri te ti.

Le curiose nuvole di piccolo si alimentano nelle lanche. pesci Gatto. Un tempo diffusi e comuni sono ora presenti pochi ambienti. Per trovarne semprare adulto dobbiamo lre l'Oasi de Pinedo. Il pesce è specie di medie dimensioni supera i 30 centimetri, improprio dal nord america all'inizio del secolo ha testa grande e j

